



Foto: rubata e mal trattata – Autore Roberto Maggiani

PROTOMOTECA. Effetto notte (Roma, 28 marzo 2014)

Personaggi/interpreti (in ordine d'apparizione): Roma, la Poesia, Michelangelo, Giambattista Bodoni, Pietro Metastasio, Dante, Petrarca, Leonardo, Domenico Cimarosa, Angelica Kauffmann, il cavallo di Marco Aurelio, Nefele, Roberto Maggiani.

E' scesa la notte sul Capo del Mondo e nella sala s'odono dei bisbigli. Mi avvicino: sono curiosa per natura, di cosa mai staranno parlando?

“Le state tutt' i'-ggiorno a cianare di 'hi passa pe' codesta sala. E, tu, oh bischero, 'un l'hai capito? Eppur l'hanno spiegato perbenino: La Bellezza 'un si somma... e 'un si sottrae: quel naso 'un si toccò né allora, né mai!”

“Messer lo Michelangelo, non essere d'accordo non vole certo significare esser stolti. Se quei tomi non l'avessi rilegati, dopo l'aver sommato i bei caratteri, non sarei qui a discorrere con voi, malgrado non sappiate che la somma delle matrici per un solo tondo ascende a 196, e che ne bisognano altre 184 per lo corsivo della stessa grandezza ed occhio. Codesto quadernetto, non l'avrei mai stampato: non voglio che cose magnifiche e non lavoro per la volgarità dei lettori.”

“Ovvìa, Giambattistino prediha bene e razzolà' male, che la sifilide te la prendesti propagandando la Fede? Il busto te l'ha fatto un rubbagalline e qui ci stai perché lo volle 'n Papa. Oh, Metastasio, anche tu che 'l gli fai ll'eco: sei 'n prete con la moglie... di un l'altro!”.

“Basta! Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza!”

“Ah, Amico dell'esule padre mio, 'l rimembrare et l'aspettar m'accora: qual fu la veritate? Bellezza ch'io mirai, si somma o non si somma? Del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto, e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente che quanto piace al mondo è breve sogno.”

“Codesto poeta, mi lascia il che pensare. Sì come ogni regno in sé diviso è disfatto, così ogni ingegno diviso in diversi studi si confonde e indebolisce. Ma 'l comprese bene ciò che ebbi a dire: o studianti, studiate le matematiche, e non edificate senza fondamenti..”

“O Mamma della Catena! Allora è vero: son di quei pochi che della scuola antica ci son restati!... Ah! Dove sono andati quei celebri maestri che sapevano tanto ...”

“Son morti, come noi. Signori, ve lo devo far notare io - che pur non potei l’anatomia studiare, né piedi nudi vagheggiare perché donna - che da più di un tocco, è entrata un’altra Signora?”

La storia si ripete: è sempre una donna a vedere per prima. Un pomo, un risorto, la Poesia ...

Prima che possa presentarmi e salutare i Grandi, vengo interrotta da una voce roca che grida dall’antistante piazza: “Pulcra Sulpicia, scusame tanto, pe’ ‘sti quattro serci: so tarmente presi a restà ‘n posa e a disputasse er mejo posto, che nimmanco t’hanno riconosciuta. Te saluto io, come conviene: “Ave, Carmen Sacrum!”.

“O e’ l chi l’è che vienci a tratta’ com’un pellaio? Imperatore, un a’è’ voce in capitolo!”

“E no, imbianchino di cappelle, nun so l’Imperatore: so er cavallo e, datossichè discenno direttamente da Pegaso, parlo come me pare!”

“Or basta di cianciare: un se ne pòle più. Diteci voi, Madonna: codesta Bellezza la si somma?”

Con calma, prendo il bianco libro, lo apro e, poi, canto:

*La verità nascosta si paga.
Eccome se si paga –
ha lo stesso prezzo di un destino
bruciato.¹*

Ora i busti son tornati di marmo, il cavallo tace ed io m’involo nella primavera, per planare su di un balconcino di periferia, fiorito e profumato. Lì mi siedo su uno sgabellino, accarezzo la gatta che si è accoccolata sul mio grembo e guardo, innamorata, mio figlio che dorme sorridendo.

¹ da “La Bellezza non si somma”, pag.65, di Roberto Maggiani – Ed. italic